Anno VIII. - N. 379 Udine - Sabato 7 Marzo 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

6 MARZO

Torna la triste data e rinnova il dolore di quel giorno indimenticabile in cui fulmineo corse per tutta Italia l'annunzio: **Cavallotti** è morto!

Morto nel fervore di una lotta titanica che solo, confortato da pochi amici, ma seguito dal consenso, dallo sdegno di tutto un popolo, sostenne contro i corrotti e i corruttori levati ai fastigi del governo nazionale dalla complicità e dalla incoscienza dominanti.

Piuttosto che la nostra povera parola, a cinque anni di distanza, meglio giova per la rievocazione di quel momento, di quella morte, l'espressione vibrante di dolore che eruppe dall'anima di Filippo Turati sul feretro del nostro grande:

« Ed ora, fuori, o vibrioni, dal covo delle vostre paure, alla luce del sole! fuori per le piazze d'Italia! fuori, con la maschera del dolore (anche questa vi giova) incollata sul viso! Vi è libero il campo. Egli è morto, egli è morto!

È morto — ed è l'ultimo! Anche qui, volse appena l'anno, sotto i giaciuti dell'affetto, ti seppellimmo, o Dario; qui Cavallotti meco diceva a te l'epicedio. E, fra l'uno e l'altro, un terzo, gridando *libertà*, procombeva ferito su una piazza di Siena.

L'ultimo! — intendete, cittadini, lo strazio di cotesta parola? — Perchè essa ci annunzia che qui non a un uomo diciamo addio; ma a una generazione di uomini; a quanto fu in essa di bello, di alto, di fiero; — che non un sepolcro è questo che spalanchiamo, ma un cimitero vastissimo, nel quale un'èra della storia riposa; — che non fra due anni, come novella il lunario, ma oggi, qui, il secolo si suggella.

Per questo il funerale è così immensamente grande — così immensamente triste.

Ma le schiere, per le quali io qui parlo, sono testimoni alla storia, che la fiaccola che tu deponi, o poeta, non si è spenta con te; e sarà raccolta e tramandata ai venturi. Esse, che già più volte han pugnato al tuo fianco — che *sentivano* te — che tu *sentivi* — che, malgrado le fuggevoli ire dei dì di tempesta, ti ammiravano, sciolte da settaria pastoia di formule, prorompente incontro all'avvenire, immemore di te, con quella foga medesima con la quale balzavi contro il ferro avversario nelle singolari tenzoni — esse, reclinando oggi sulla tua bara la loro rossa bandiera, la bandiera del colore che tu pure amavi, sanno che l'ombra sua non ti sarà molesta. Sanno che, allorquando la rocca dell'iniquità, a cui tu vibravi da dentro così poderoso il piccone mentr'esse l'accerchian da fuori, cadrà smantellata — esulteranno le tue ossa, o poeta, o soldato!

O cavalliere dell'ideale, o milite della buona battaglia, o lavoratore pertinace ed indomito, anche dall'ara che chiuderà la tua spoglia, nell'ore buie della vita trarremo gli auspici.

Suvvia, compagni; ripigliamo il lavoro! »

PEI MARTIRI DI BELFIORE

Il 3 Marzo Mantova patriottica ha fatto murare una lapide commemorativa nel carcere ove Tito Speri, l'eroe delle dieci giornate di Brescia del '49 passò gli ultimi mesi della sua vita, e donde uscì la mattina del 3 Marzo 1853, per incamminarsi serenamente verso lo spalto funereo ove l'attendeva la forca austriaca. Nella stessa ora due altri generosi patriotti Carlo Montanari di Verona e Bartolomeo Grazioli arciprete di Revere subivano l'identico supplizio. Allora si poteva essere preti e cristiani e cospirare per la liberazione della patria.

Noi crediamo rendere il migliore omaggio alla memoria dei martiri pubblicando la seguente lettera con cui l'eroico giovine nel fiore della vita, non aveva ancora 27 anni, si congeda dall'amico e dal mondo.

Questo ribelle ha accenti di un santo cristiano... di quelli autentici.

Caro Cavalletto,

Domani finalmente vado a dormire; anzi di più, vado a ricevere il premio che la misericordia di Dio promette a coloro che, anche errando, non commettono errore che nell'uso dei mezzi. Come è vero che Iddio esiste, così è vero che io non ho altro cercato che la verità: Dio sa questo, e ciò mi basta, perchè io vada dinanzi al suo giudizio con cuore franco, umiliato sì, ma nello stesso tempo sicuro. Certamente avrei gran cose a dire al mio paese, cose che esso dovrebbe ascoltare come uscite da quella chiaroveggenza che si acquista in questi momenti: ma non ho tempo nè modo di farlo: perciò faccio voto perchè domani, dopo che avrò subita la formalità voluta dall'umana giustizia, io possa o correggermi dalle mie illusioni, o parlare a Dio con tanta eloquenza da poterlo, umanamente parlando, commuoverlo. Scusa il linguaggio un po' profano: lo uso tanto per ispiegarmi. Del resto ti assicuro di aver passate tre giornate veramente invidiabili: nella mia vita ho qualche volta gustato delle gioie, ma, te lo assicuro, in confronto di quelle che provo in questi momenti, esse non furono che miserabile fango. Ho parlato e detto di te tutto quello che il cuore mi suggeriva: è un tributo che ho fatto alla verità, e spero me lo vorrai perdonare. Una cosa ti dico, ed è questa, che io non so come tutti gli uomini non si persuadano a farsi impiccare. Tu crederai ch'io esageri, o sia impazzito: no, non esagera e non impazzisce l'uomo ch'è vicino a morire: sento prevalere in me il principio spirituale in tal modo, che sospiro il momento di liberarmi dalle torture del corpo e volare finalmente nelle braccia di Colui dal quale sono disceso. Ho trovato la Religione nostra tanto augusta e tanto veritiera nei suoi argomenti, e, per dirtelo, nelle sue prove matematiche, che io commisero tutti coloro che per diffidenza ne stanno lontani, o per tracotanza la vogliono combattere. Ti assicuro che, se tutti gli uomini sentissero quello che io ho sentito in questi giorni e specialmente in questo momento, la faccia del mondo sarebbe cambiata, e la discordia non sarebbe che una utopia, più meschina assai che non sia ai giorni nostri l'ateismo fra gli uomini che sono pensatori. Figurati che, nel momento in cui ti scrivo, se toccassi con mano che con un pugno soltanto potessi liberarmi da quella che chiamasi forca, io non lo farei, te lo giuro: è cosa incredibile, lo capisco, ma è cosa altrettanto vera: venga ora innanzi una istituzione ad ottenermi in tre giorni e nelle mie circostanze un effetto di questo genere.

Oggi ho veduto il mio tutore e mia sorella: ho composto la quiete in casa mia; altro non mi resta a desiderare sulla terra, fuorchè la quiete di tutto il paese, la pace universalmente stabilita. Ma domattina mi conducono fuori: quindi al mondo non posso far niente: farò nel seno di Dio, te lo prometto, tutto quello che potrò. Oh quanto avrei a dirti: quanto, quanto! ma non posso, non ho tempo, non posso. Ti basti sapere che io ti comando di vivere, di alimentare quel fuoco di virtù che ti serpe nelle vene, e di pensare fra le altre cose a mia madre quando sarai liberato dalle tue catene. Ai nostri cittadini parla sempre francamente la verità, e insegna loro dove debbano aspettarsi la vera salute.

Io ho perdonato a tutti, ed in compenso ho chiesto perdono a tutti coloro che per avventura avessi offeso. Io non vado alla forca, ma bensì alle nozze: è l'anima che ti parla, o Alberto, quell'anima che domani pregherà per te, per mia madre, e per tutti, come spero al fianco di Dio. Fa suffragare all'anima mia.

Dal carcere, 2 marzo 1853, ore 10 di sera.

Speri

PS. — Se hai qualche cosa de' miei manoscritti, ti prego di distruggerla. Addio: sono le 12 di notte: vado a dormire, confabulando confidenzialmente con Dio. — Baciami tutti gli amici, baciami Zannucchi.

L'imposta sui fabbricati

La *Tribuna* pubblicava un interessante articolo il quale in molte sue parti — specie nella constatazione del male — sembra scritto da un sovversivo. Ecco cosa scrive la *Tribuna*:

« È ormai canone pacifico della scienza tributaria che non le sole imposte sui consumi, che tutti conoscono come tali, colpiscono i consumatori in una misura sproporzionata ai loro redditi, ma anche altre imposte in apparenza poste sul reddito, incidono invece in definitiva su di essi.

« Altra volta si misero in chiaro su queste colonne alcuni *fra i tanti motivi*, per cui si può concludere che la imposta italiana sui fabbricati ha la tendenza ad incidere su di essi con tanta maggiore facilità, quando più le case sono abitate da gente povera ».

Come si vede, finalmente anche la *Tribuna* si è convinta che sono sempre gli stracci che vanno all'aria. Ma non è solo l'imposta sui fabbricati, cara *Tribuna*, che finisce sempre per incidere sui consumatori — specialmente se poveri — questo è difetto comune a tutte le imposte, perchè il proprietario ha sempre modo di rivalersi sul consumatore di tutti i danni causatigli dal fisco.

Lo storno delle imposte, l'abolizione cioè di una tassa che grava sul lavoratore, per istituirne un'altra che in apparenza gravi sopra il *proprietario*, oppure di un rincrudimento di quelle già esistenti, anche quando in fatto è in danno del ricco, si risolverà sempre in una delle solite mistificazioni.

Se si aumenta un tributo al proprietario, o in un modo o in un'altro, egli si rivarrà sempre sul consumatore, ma se invece — ed è questo che non vuol capire la *Tribuna* — lo si dovesse diminuire, bisogna essere ingenui per credere che egli diminuisca, come nel caso nostro, gli affitti.

Ecco perchè non possiamo essere d'accordo col rimanente dell'articolo citato. Il provvedimento escogitato dalla *Tribuna*, consistente nell'adottare un'aliquota di detrazione variabile in rapporto diretto colle spese del prodotto lordo della casa, non potrebbe arrecare alcun vantaggio al povero, sia perchè, come si è detto più sopra, lo sgravio non lo godrebbero i consumatori di case mal costruite, ma bensì i proprietari di esse; e sia perchè anzichè stimolare i proprietari a costruire colle regole moderne d'igiene e di estetica, col miraggio dell'alleggerimento dell'imposta, consiglierebbe loro — e specialmente poi se si trattasse di quartieri popolari — le costruzioni poco solide, poco estetiche e conseguentemente punto igieniche, le quali oltre al vantaggio della minore imposta presenterebbero l'altro non lieve della economia nel *materiale da costruzione*.

E questo provvedimento, crede davvero la *Tribuna* che farebbe diminuire gli affitti?

Ma via; gli affitti indipendentemente dall'altezza dell'imposta sono alti o bassi in *ragione diretta della ricerca dei locali*. Ove le case sono scarse in confronto delle richieste, gli affitti saranno sempre alti. E la nostra Udine ce ne dà purtroppo l'esempio.

E quand' anche venisse attuato il sistema di imposte caldeggiato dalla *Tribuna*, immutata la scarsezza attuale delle abitazioni, bisognerebbe davvero essere ingenui per sperare in un ribasso nei fitti.

Un proprietario ad esempio che abbia due case, una *solida* e ben costruita, che abita lui, ed una catapecchia che dà in fitto agli altri, gli verrebbe, è vero diminuita l'imposta sulla catapecchia, ma gli verrebbe però aumentata di altrettanto quella abitata da lui: perciò — ed è naturale — egli non penserebbe mai a ridurre il reddito della catapecchia.

Quale il rimedio? facile è la risposta.

La costruzione di case operaie da parte delle amministrazioni comunali e provinciali.

ROSS E NERI

I colors, lu savès, 1
Son siett in dutt e fàsin, compagnàds,
La lûs blanche dal dì.
Ben, s' o' fossis clamads
A solèizint un, a nomenâ il plui biell, 5
Cual sarèssial par vo'?
No lambichi il cerviell
A indovinâlu: il ross! ca l'è il colòr
De flame vive e al vampe in claritâd 9
Su l'ore prime e po di sere inmò.
E no ìsal ross il vin
C'al travane la tazze e al romp la smare?
Po ricuardi il rubin 13
Ca l'è tant preziôs
E il sang, pardie, che no l'è aghe. E po
Chalàit i flors, e il ross lu chatarès
A martelett, e al à il plui presiâd. 17
Plui dal verd o dal zal o dal turchin
Al zove il ross par declarâ l'amòr
Che al ard in zoventûd,
E chell altri, famôs, 21
C' al doplèe la virtûd
E al puarte l'om a uerezâ, a murî
Pa-l so pais. Il guo pinsir l'ò lâd
A che rosse chamese, oh sante, oh chare! 25
Che scombatt in fogòr
Pa-l pòpul, pa-l diritt, pe libertâd,
E simpri amade e varà simpri onòr
Fin che il soreli al schaldarà la tiare. — 29
Cumò dal neri. Intant
No l'è un colòr il neri, al è il nemì
Anzi, il contrari, il no
D'ogni colòr; l'è il scûr 33
De gnott nulade c'al cuviarz dutcuant,
O un frêd grand di patî.
Sès in campagne e viòdis un corvatt
Ca l'è neri frusin: 37
Disès imbote c'al puarte, s'al pò,
La malepasche. Al è neri il chalin
C'al si tache sul mur,
L'è neri il sgarpiòn 41
E disès anche, feveland di un trist,
Che al à un' anime nere. Inmò savès
Ca l'è neri il corott, segnàl di muart,
E neri il catafalc. Ce olèso piês? 45
L'è neri il predessatt
C'al prediche e difind la religiòn
Dal pape, che no j'è, disinlu fuart,
La religiòn di Crist; 40
Il predessatt c'al cîr d'imbredeâ
La pûare int, d'inzussile a fin fond,
Par podê trafigâ
Su la paûre di chell altri mond. — 53
Cussì dunche laudin
Il ross zentil, simpri plui vivaròs,
C'al dis justizie e al fevele di amòr,
Di virtûd e di ben. 57
Anche l'ûl di lavòr,
Ma giò, intindinsi: un biell lavòr umàn,
C'al concedi padin,
Che nol sedi avilîd e strussiâd. 61
Va vie, tu neri osòs;
Par te, zà scuintiâd,
No è plui redènzie. Istess dal tramontàn
C'al batt il nûl e che lu sfante a plen, 65
Ti dispiard, ti finiss la veretâd. —

Piero Bonini.

2 *compagnàds*: uniti; 3 *dal*: del; 12 *al trabane*: trapana; *la tazze*: il bicchiere (quando il vino è ben limpido, la luce attraversa il bicchiere che lo contiene: onde la nota frase friulana); *al romp la smare*: rompe (discaccia) la tristezza; 17 *a martelett*: abbondantemente, a josa; *presiâd*: apprezzato, pregiato; 24 *lâd*: andato; 26 *in fogòr*: in ardenza, con molto calore; 34 *nulade*: annuvolata; 36 *sès*: siete; *un corvatt*: un corvo; 37 *neri frusin*: quel nero sporco onde l'azione del fuoco e del fumo tinge le pentole, le padelle ecc.; 38 *imbote*: tosto, subito; 39 *la malepasche*: la mala ventura, il malanno; *il chalin*: la fuliggine; 44 *il corott*: la gramaglia (il vestito nero di lutto); 45 *catafalc*: arnese di legname, che si copre di drappi funebri; *Ce oleso piês?*: Che volete di peggio?; 46 *il predessatt*: il pretaccio; 50 *al cîr*: cerca; *d'imbredeâ*: d'intricare, di imbarazzare, d'inviluppare; 51 *d'inzussile*: d'istupidirla, di imbalordirla, di alloppiarla; *a fin fond*: del tutto, interamente, onninamente; 52 *trafigâ*: trafficare; 55 *vivaròs*: vigoroso; 59 *giò*: ohi! (forma appellativa); 60 *padin*: riposo, tregua; 61 *strussiâd*: penoso, dolorosamente faticoso; 62 *osòs*: esoso, odioso, sordido; 63 *scuintiâd*: vergognato, depresso, immiserito; 64 *redènzie*: riparo, rimedio, modo di salvezza; 64 *tramontàn*: aquilone, rovaio (vento che viene dal Nord); 65 *lu sfante*: lo fa dileguare, lo annienta; *a plen*: totalmente.

CRONACA CITTADINA

Per Felice Cavallotti

Ieri si compirono cinque anni dal giorno in cui in Roma a Villa Cellere cadeva, per violento colpo di spada, Felice Cavallotti, il campione della democrazia italiana, il rivendicatore della pubblica moralità, il flagellatore di tutti i folli ed insani che funestarono la patria nostra.

E ieri stesso l'Unione democratica friulana deponeva sul monumento una corona di camelie bianche, rosse e di rose con la dedica su nastri neri: *A Felice Cavallotti.* Altra corona di lauro con nastri rossi e dedica deponeva un gruppo di studenti, di che ci compiaciamo altamente perchè rivela in quei giovani un pensiero gentile e pietoso e sentimenti nobilissimi di riverente omaggio alle virtù civili e politiche del grande estinto.

Consiglio Comunale

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per le sere del 21 e 28 corrente alle ore otto e mezza.

La festa dei panettieri

Domani alle 10 e mezza nella Sala Cecchini la Società di miglioramento fra panettieri di Udine e provincia festeggierà la inaugurazione della bandiera, e per l'occasione, cortesemente invitato, ha accettato di parlare il deputato on. Girardini.

All'una dopo mezzogiorno i soci si riuniranno a modesto banchetto all'albergo in via Poscolle « All'Antico Pletti » (già Roma).

La commemorazione
dei caduti di Adua

Domani alle ore 2 e mezza pom. avrà luogo al Teatro Nazionale una pubblica commemorazione dei caduti d'Africa.

La conferenza sarà tenuta dal concittadino sig. Caneva Aristide.

Tutti i reduci d'Africa saranno fregiati delle medaglie commemorative od al valore.

Le associazioni locali che desiderassero intervenire alla commemorazione, restano invitate.

Esposizione Regionale
ed i vantaggi derivanti

Il programma della nostra Esposizione Regionale non poteva essere meglio indovinato, esso certo richiamerà una grande affluenza di forestieri con piena gioia di tutti i cittadini perchè segnerà il principio di un'epoca ove il denaro farà gran giro a beneficio di tante classi di commercianti e procurerà il modo che ognuno possa arricchirsi col spendere una sola lira in un biglietto di Lotteria dell'Esposizione Regionale, col quale si può vincere il premio di lire 20,000 (ventimila).

I biglietti sono vendibili presso tutte le Banche e Cambiovalute col giorno 10 corr.

L'ufficio della stampa

Il Comitato dell'Esposizione regionale di Udine ha istituito, in via di esperimento, a datare dal 1 marzo 1903, un *Ufficio della stampa* a somiglianza di quanto s'è fatto altrove, perchè provveda alle pubblicazioni interessanti per l'Esposizione.

Il regolamento dell'Ufficio è visibile presso l'Ufficio stesso, che fu affidato al signor *Guido Maffei* Presidente del Sodalizio friulano della stampa.

L'agitazione dei calzolai

È noto come sia sorta una pacifica agitazione fra i nostri lavoranti calzolai, che va diventando sempre più forte, causata dalla concorrenza che da qualche tempo vien fatta loro dai negozianti di scarpe forestieri, ciocchè aumenta il numero dei disoccupati ed il disagio degli occupati.

I calzolai tennero una riunione alla Camera del Lavoro, ove votarono un ordine del giorno, stabilendo di gettare le basi di una Cooperativa di produzione che valga a scongiurare i danni derivanti dall'attuale critica situazione in cui vennero sospinti dai nuovi fatti, e nominando una Commissione che ha anche compilato uno schema di statuto della costituenda Cooperativa.

La Camera del lavoro ha preso a cuore la questione e sta occupandosi per trovare una via di soluzione, almeno per il momento, mentre la detta commissione intanto lavora per la costituzione della Cooperativa di cui sopra si è detto ed alla quale confida non mancherà l'appoggio della cittadinanza.

Intanto si sta organizzando anche un pubblico comizio sulla questione, che avrà luogo entro la settimana prossima.

Per le elezioni della Società Operaia

Venne diramata la seguente circolare:

Egregi Soci,

Molti Soci appartenenti a tutti i partiti, convinti che la Società nostra ha bisogno della serena e volonterosa cooperazione di tutti, vennero con questo comune intento ad un *accordo* e *formarono la lista che oggi* propongono ai vostri suffragi.

La felice soluzione delle passate contese è il migliore degli auspici di prospero avvenire per il Sodalizio nostro diletto.

Votate compatti la scheda che è unita alla presente.

Udine, 7 marzo 1903.

IL COMITATO

Albini Emanuele, *tagliatore sarte*
Barei Giuseppe, libraio
Boer Augusto, calzolaio
Calligaris Alberto, bandaio
Candelarese Michele, sarto
Del Negro Pietro, macellaio
Della Rossa Luigi, agente
Fabris Giuseppe, ragioniere
Facchini *Napoleone, tappezziere*
Filipponi Giovanni, verniciatore
Florit Ciro, orefice
Fornasier Antonio, operaio ferriere
Lazzarini Alfredo, maestro
Madrassi Giacomo, impiegato
Michelazzi Giovanni, agente
Quarguolo Antonio, negoziante
Rocco Riccardo, *tipografo*
Sendresen cav. Giovanni, ingegnere
Sponghia Luigi, tipografo
Tonini Gabriele, falegname
Turri Luigi, tipografo
Vendruscolo Demetrio, battirame
Zugolo Vincenzo, calzolaio
Zuliani Plinio, farmacista

Il " Giornale di Udine "

riporta un memoriale degli impiegati del Dazio del nostro Comune in cui domandano miglioramenti appoggiandoli calorosamente. E fin qui nulla di male.

Quello che è male si è che il prefato giornale non vuol riconoscere che l'attuale amministrazione *appena andata al potere* ha migliorato sensibilmente le sorti delle guardie e degli impiegati accordando per questi *una lira per ogni notturna*, per quelle *50 centesimi per ogni* notturna, indennità che l'amministrazione moderata cara al *Giornale di Udine* non aveva creduto bene accordare.

Adesso noi vorremmo sapere perchè il *Giornale di Udine*, ora tanto tenero degli interessi dei dazieri, non abbia biasimato l'amministrazione moderata per l'esiguità *degli stipendi che dessa fissò nell'impianto* del servizio daziario e non si sia unito ai nostri lagni nel voler fin da principio che i dazieri fossero bene trattati, e che non si fossero abolite quelle voci per lire 72,000 all'anno, beneficio che è risentito da pochissimi e che evidentemente la cessata amministrazione per smania di popolarità, ha voluto creare.

Il *Giornale di Udine* poi, fedele al suo sistema, sottace che è in istudio una radicale riforma e che allora, conosciuta la buona volontà degli impiegati il, miglioramento verrà.

Il circolo..... vizioso

Non parliamo del circolo liberale costituzionale, ma dei ragionamenti (!) del *Giornale di Udine* a proposito del monarchismo o non monarchismo dei radicali, del *Friuli*, del voto sulle spese militari e del nostro stile ieratico.

Il *Giornale di Udine* ci invita anche a pubblicare un brano del *Friuli* in cui questo giornale, polemizzando con quello, asserisce che non può essere certo dubbia la fede monarchica dell'on. Sacchi e degli amici suoi. Questo è quello che sostanzialmente al *Giornale di Udine* preme sia pubblicato sul *Paese*.

Ora il *Giornale di Udine*, con l'usata buona fede, dimentica e vorrebbe far dimenticare ai suoi lettori, il dissidio sorto tra l'on. Sacchi ed alcuni amici suoi a proposito appunto di questa fede monarchica e la separazione che ne seguì. L'on. Sacchi, col voto contrario alle spese militari, voto certamente non beneviso dalla monarchia, si trova per la prima volta a sperimentare l'incompatibilità di una fede monarchica come la intendono i signori monarchici dello stampo degli amici del *Giornale di Udine*, con la coerenza delle idee del partito radicale.

Fra queste e quella, egli stette col partito e fece benissimo. — I radicali del gruppo Marcora, che si opposero alla incondizionata dedizione, non si trovarono in simile contrasto, nè si troveranno mai, perchè dipenderà dalla monarchia l'avere o non avere il loro appoggio.

I radicali, dunque, sono con la monarchia finchè questa permette l'attuazione del programma radicale, le sono contro quando avesse ad ostacolarlo. — E così coi suoi ministri — siano Zanardelli e Giolitti, o siano altri.

Sono con la *monarchia* quando il monarca, aprendosi strada fra i commendatori monarchicissimi e dilapidatori del denaro pubblico, corre verso Saredo che ha fatta l'inchiesta contro di essi e alla stazione di Napoli gli stringe la mano dicendo: Bravo Saredo! (grande naso dei commendatori!); sono contro la monarchia quando il monarca abbraccia pubblicamente Francesco Crispi al momento delle rivelazioni scandalose messe al nudo dalla grande anima di Felice Cavallotti.

Sono contro la monarchia, quando asseconda le pazze e vergognose imprese coloniali per salvare un farabutto e spinge al macello africano la gioventù italiana; sono con la monarchia quando volge il suo prestigio al bene della patria.

Del resto, sono strane queste sorprese del *Giornale di Udine* il quale, nella supina sua ignoranza, non ricorda le parole pronunciate da Umberto primo in uno degli ultimi suoi discorsi della corona. — Egli ha detto che le istituzioni in tanto sono amate, in quanto giovino ai popoli. — Umberto primo ha così sintetizzato proprio quel programma radicale che fa venir la pelle d'oca (la loro) ai monarchici più veri e maggiori. — Non vi sono dogmi pel partito radicale; e l'on. Sacchi lo ha provato appunto nel voto per le spese militari.

Se domani la monarchia si tornasse in braccio alla reazione, cioè ai monarchici che oggi la insultano appunto perchè loro sembra troppo democratica, stiano sicuri gli amici del *Giornale di Udine* che i radicali sarebbero, come un sol uomo, contro la monarchia e, come avvenne nel 1900, probabilmente, con Zanardelli alla testa.

Adesso il *Giornale di Udine* è pregato a riportare sulle sue colonne quel piccolo brano di prosa del *Cittadino italiano* del 5-6 luglio 1899 n. 148 che dimostra un'altra *fede monarchica*, quella degli alleati dei preti, amicissimi suoi.

Caro Paese,

Ho appreso dai giornali che alla seduta del *Consiglio provinciale di tutela dell'*Emigrazione friulana che ebbe luogo lunedì p. p. il *senatore* « Di Prampero riferì « sull'opera umanitaria compiuta sino ad « ora del Segretariato dell'emigrazione ac- « cennando all'ultima iniziativa da esso « presa della pubblicazione di contratto di « lavoro per imprenditori ed operai ».

Come è che il Senatore Di Prampero, che è uno dei maggiorenti del *Giornale di Udine*, elogia a quel modo il Segretariato dell'emigrazione mentre il *Giornale di Udine* lo ha sempre combattuto e lo combatte?

Ha o no il Senatore di Prampero col suscitato elogio sconfessato il suo Giornale?

È questo o no uno smacco subito dal *Giornale di Udine*?

Curioso

Al prof. G.

Il *resto del carlino* che il prof. G. dà ai *degnissimi signori del* « *Paese* » nella *Patria del Friuli* di lunedì, non ha corso, come una *palanca* greca, e quindi siamo costretti a restituirglielo.

No, egregio prof. G., la *confusione nei ricordi* non è nostra, ma vostra; e non solo nei ricordi delle cose remote, ma delle *recentissime*. — *E la confusione sta in ciò:* che il prof. G. dimentica le insolenze con le quali attacca e tiene presenti quelle (e non sono sempre insolenze) con cui gli rispondono.

Se non si trattasse del prof. G., tanto decano della stampa, si potrebbe scorgere un certo grado di ingenuità nei suoi comportamenti giornalistici; ma è tutt'altra cosa: è malignità raffinata. Malignità che egli cerca di temperare con una forma fratesca e con una carezza che... non seduce.

Per esempio il prof. G. vorrebbe che i *degnissimi signori del* « *Paese* » gli rispondessero con complimenti quando parlando egli, *nell'articolo di fondo*, della conferenza recentemente tenuta alla Sala Cecchini e del cui successo è testimone la *Patria del Friuli* negli *articoli di cronaca*, la qualifica spettacolo carnevalesco e condisce di altre galanterie decanali il giudizio sugli uomini di nostra parte.

Ma questo è nulla. In un altro recente articolo di fondo parlando di un processo di diffamazione, tutt'ora pendente, in cui vennero fatte delle produzioni relative ad amici nostri di specchiata onestà, il prof. G. in quelle produzioni di parte, o liste defensionali, trovava la solennità di atti di giudizio ed insinuava preventivamente! — possibile che non sia vero?

Gli fu risparmiata una querela per la *decanalità*; ma non ne abusi. E se la sua condizione di vecchio e sotto cura medica — come dice nel numero di lunedì della *Patria* — gli permette tuttavia di insolentire, gli permetta anche di sentire le risposte, almeno di quando, in quando.

Che se è vero che il nuovo proprietario della *Patria del Friuli*, compreso delle sofferenze del decano della stampa udinese e forse italiana, gli ha assicurato giorni tranquilli — e noi gliene auguriamo molti ancora — perchè procurarsi la noia e la fatica dell'articolo di fondo? Per un ideale? Per difendere i nuovi amici? Ma se non ne vogliono sapere della sua amicizia che hanno qualificata *intermittente!* Dunque? Per dire insolenze a noi? Ebbene, se il medico gli ha prescritto anche questa cura, ce lo dica il prof. G.; ma non lasci sospettare che altri si valga della sua *decanalità* (la quale mette più al coperto dell'*anonimo* dei *dodici degnissimi* signori del *Paese* che il prof. G. conosce perfettamente e che pubblicarono più volte i loro nomi) per sfogare dolori e sconforti ineffabili.

Padova, 5 febbraio 1903

Cari amici,

Qualcuno mi manda di costì una copia del numero 1 marzo dell'*Organo del partito liberale costituzionale*, segnalandomi parecchi *entrefilets* che sembrano libellisticamente alludere a me.

Io non so di che stoffa di cialtroni, politicamente e moralmente cialtroni, possa esser composto un partito che ha così putrida costituzione organica da aver bisogno di cosiffatto escremento ebdomadario fenomeno mai veduto altrove. Certo è gente così destituita del senso dell'onestà e della dignità da non poter mai capire la correttezza, la quale non è che la raffinatezza dell'onestà e della dignità; e dimostrare a costoro come, anche nell'occasione cui si allude, la mia condotta sia stata e sia correttissima fino allo scrupolo eccessivo, sarebbe opera vana. E altrettanto vano sarebbe domandare a costoro che *dimostrino* il contrario; è gente che non dimostra, ma schizza sudicierie.

Al povero cane, poi, da quella comitiva di nobili cialtroni pagato per cotesti bassi servizi settimanali, auguro che, per onesta ripatazione professionale, gli capiti almeno una delle onorevoli e seducenti offerte che, proprio in questo frattempo, sono capitate a me; perchè possa, forse, levarsi da quel brago, e riabilitarsi.

Saluti, e grazie se vorrete ospitare queste due righe.

Vostro *E. Mercatali*

Segretariato dell'emigrazione

Avendosi dovuto ritardare la pubblicazione del giornale *L'Emigrante* fino a martedì prossimo si rese necessario il differimento delle riunioni degli emigranti alla domenica susseguente.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

La spettabile Direzione di questo Sodalizio sta allestendo per il giorno 18 m. c. un grande trattenimento con ricco e variato programma. Fra altro vi sarà una lotteria con molti e bellissimi doni.

Circolo Verdi

La Direzione avverte i soci, che il trattenimento famigliare prestabilito per domenica sera 8 corrente, viene rimandato alle ore 21 di mercoledì 11, essendovi domenica rappresentazione della Compagnia Lillipuziana al Teatro Minerva.

Teatro Sociale

Venerdì 20 corrente comincierà in questo teatro, un corso di 20 rappresentazioni della primaria compagnia drammatica Caimmi-Zoncada diretta dall'artista Giuseppe Bracci.

L'elenco artistico è composto d'una quarantina di attori che godono in arte buona fama.

Notiamo nel ricco repertorio diverse produzioni nuove, e fra altre si daranno: *Sperduti nel buio* di R. Bracco — *Passerelle* di Gressac — *Piccola Amica* di Brieux — *Ivette* di P. Berton — *Sacrificio di primavera*, di Heisenzlich — *Amor mio* di Biltsaud — *Loute* (ultima novità francese) ed altre nuovissime per Udine, e che nelle poche città in cui furono rappresentate, ottennero grande successo.

I prezzi sono modesti e cioè: platea e galleria lire 1, militari di bassa forza e piccoli ragazzi cent. 60, loggione cent. 40, poltroncina lire 2, scanno lire 1.

Si potrà avere anche l'abbonamento per 16 recite: ingresso lire 10, impiegati, militari e studenti lire 9, poltroncine (per tutte le recite) lire 24, scanni (idem) l. 12.

Teatro Minerva

Mercoledì e giovedì ebbero luogo al nostro Minerva due rappresentazioni della compagnia lillipuziana con l'opera *Crispino e la Comare*.

Numerosissimo accorse il pubblico grande e piccino, e senza tema di errare, dobbiamo dire che tutti i piccoli artisti, che superano di poco la spalliera delle scranne, per la sicurezza di scena, e per la giusta intonazione di voce, superarono molti artisti *grandi* che qualche volta tocca di udire.

Applauditissimi *Crispino*, *Annetta*, la *Comare*, i dottori e i cori composti d'una trentina di bambini che cantano con vera maestria e grazia.

Acclamatissimo, giovedì, il *piccolo Tamagno* (d'anni 6.!) che cantò e dovette bissare, l'aria *Di quella pira*...., e *Sconta col sangue mio*.... dell'opera *Il Trovatore*.

Questa sera e domani, due ultime rappresentazioni con l'opera di Rossini *Il Barbiere di Siviglia*.

Il successo di Gorizia

Come annunciammo, giovedì decorso al Teatro di Società, l'impresa A. Bolzicco e comp. cominciò il suo corso di rappresentazioni coll'opera *Otello*.

Come prevedevasi il successo fu straordinario; il teatro era rigurgitante.

Applauditissimo il tenore Colazza (*Otello*) che dovette replicare: *Addio sante memorie* e fu festeggiatissimo. Così pure il baritono Caruson (*Zago*) specialmente nel *credo*; insuperabile *Desdemona* la De Micheli che fu applauditissima nell'*Ave Maria*.

Benissimo i cori e l'orchestra, ed acclamato il maestro cav. Gino Golisciani per l'accurata, fine direzione e concertazione dell'orchestra; sfarzosa la messa in scena.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 $^1/_2$:

1. Marcia « Spensierata » . . De Michelis
2. Sinfonia « Semiramide » . . Rossini
3. Valzer « Poesia dell'Alpi » . Corrà
4. Gran fantasia « Bohéme » . . Puccini
5. Finale IV. « La Forza del Destino » . . . . Verdi
6. Polka « Do Do » . . . . . Rivela

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo

Per gli emigranti

Dall'on. sindaco di Tolmezzo signor M. Beorchia-Nigris e dal Presidente di quella Società operaia sig. G. B. Ciani riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo, osservando solo che il lavoro di tutela per gli emigranti dovrebbe essere sempre collegato con quello del Segretariato di emigrazione di Udine, e quindi più consigliabile la istituzione di una sezione a Tolmezzo per la Carnia ed il Canale del Ferro.

Ecco la lettera:

« L'emigrazione operaia ha nella nostra regione una grandissima ed eccezionale importanza sia come fattore economico che nei riguardi della civile educazione ed esercita notevole influenza su tutte le nostre sociali manifestazioni.

« L'organizzare ed indirizzare l'emigrazione — il proteggere l'operaio nostro, ovunque si trovi, contro lo sfruttamento dei connazionali e degli stranieri e contro il malvolere delle Società assicuratrici — l'impedire che l'emigrante nostro, così parco, laborioso ed intelligente, si faccia strumento di biasimevoli cupidigie e si renda disprezzato ed inviso ai compagni del paese che lo ospita; è opera altamente doverosa non solo per sentimento di amore verso il proletario ma per lo stesso pubblico generale interesse.

« Il nostro emigrante ha attitudini speciali e ben diverse da quelli di altre località e che lo spingono per ogni dove — qui si stipulano i contratti di lavoro, i quali sovente costituiscono un inumano mercimonio — qui siamo in grado di meglio e più prontamente conoscere i bisogni degli operai della regione e qui dunque è necessario che sorga un istituto che con assidua ed amorosa sollecitudine tuteli la emigrazione.

« Queste considerazioni da molto tempo hanno indotto i sottofirmati nel proposito di propugnare la istituzione a Tolmezzo di una Sezione del Segretariato della emigrazione di Udine o di un Segretariato autonomo con raggio di azione in tutta la Carnia e Canale del Ferro ed ora credono sia giunto il momento della attuazione.

« Ciò esposto invitano Vossignoria ad intervenire ad una adunanza che si terrà in questa sala municipale alle ore 10 del giorno di lunedì *16 marzo corrente* al fine di discutere l'opportunità di tale istituzione ed eventualmente di prendere quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

« I proponenti sono certi di avere da tutti valido appoggio, ottenuto il quale, pubblicheranno i dettagli del loro programma ».

Separazione o divorzio?

Non sappiamo renderci ragione del perchè i preti sbraitino tanto ogni qual volta si agiti la questione, ormai troppo matura, del divorzio; mentre poi accettano la separazione pura e semplice per coloro che, credendo alla sacramentabilità del matrimonio, non possono o non vogliono divorziare.

Per tutti coloro che credono al dogma, non si poteva certo provvedere diversamente: ma per chi non vi creda, si è forse provveduto abbastanza? — No.

Posta così la questione, noi domandiamo: Perchè la legge, che non si occupa di alcuna religione, oggi che la influenza del pregiudizio cattolico non è più, sottomette tutti i credenti al principio della indissolubilità del matrimonio?

Perchè — i nostri avversari ci dicono — perchè la *separazione*, mentre è un provvedimento necessario che divide gli sposi, ma tiene unita la famiglia, non esime alcuno dagli obblighi contratti, non può esser chiesta per secondi fini; e vieta una nuova unione, offrendo al tempo istesso la speranza di una riconciliazione. Il divorzio, al contrario, corrompe la società, rende instabile il vincolo sacro della famiglia e frusta la speranza di una possibile futura riconciliazione.

La separazione personale non proscioglie i coniugi dagli obblighi matrimoniali: ma possono praticamente i doveri del matrimonio essere mantenuti a separazione avvenuta?

Con la separazione cessa la convivenza, e con questa il primo scopo: la procreazione dei figli; ed il primo dovere: la reciproca assistenza.

Nè ci diranno i nostri avversari che quando vi sono figli, a questi sia conservata la tutela del genitore che non li ha con sè; perchè non è attendibile, nè seria, nè attuabile che essi possano ricevere il consiglio di quel genitore che evita e deve evitare di trovarsi con l'altro.

La distruzione della famiglia, che gli oppositori del *divorzio* dicono non avvenire nella *separazione*, non è che vagheggiata; perchè quale sarà quell'uomo, alla cui vigilanza furono dalla legge affidati i figli, che permetterà alla moglie adultera di vederli e parlar loro? Al contrario, non sarebbe invece più possibile che questo stesso uomo concedesse un tale permesso, se, in forza del divorzio, la moglie si trovasse unita in nuovo e legittimo matrimonio?

La possibilità di passare in seconde nozze — osservano — aumenterà il numero delle famiglie disunite. Noi crediamo che sarà appunto questa ragione che terrà uniti gli sposi; e che come frenerà le donne dal commettere il facile peccato dell'adulterio, sapendosi domani nella possibilità di essere legalmente repudiate, così frenerà gli uomini dal commettere sevizie, ingiurie od atti bestiali a danno della moglie.

Il *divorzio* chiude le porte al pentimento e alla riconciliazione — seguitano ad osservare i nostri avversari —, mentre nella *separazione* resta sempre la speranza che un giorno gli sposi possano tornare alla osservanza del vincolo matrimoniale.

Non bisogna dimenticare prima di tutto che il *divorzio* non esclude la *separazione*; ma che anzi, meno certi casi gravissimi, lo si pronuncia solo dopo un certo lasso di tempo, durante il quale, per la costante separazione dei coniugi, appare evidente una impossibile riconciliazione; ed in secondo luogo, che per essere un rimedio ad un gran male, si applica dopo una completa dimostrazione di questa verità: che la convivenza coniugale, oltre essere divenuta insopportabile, può essere fomite di gravissimo e disastroso conseguenze.

Ora, domandiamo noi, quando i magistrati avranno radicata e profonda la convinzione di questa verità, a quale sentimento ed a quale riconciliazione chiuderà le porte il divorzio pronunciato dopo tre anni la separazione?

Il divorzio dunque è l'ideale delle leggi matrimoniali, tendenti a porre rimedio alle numerose piaghe della società. Esso, oltre essere giusto ed opportuno, ha in sè il primo e necessario requisito di ogni buona e sana legge sociale: l'utilità.

Tutti possono trovarsi nella circostanza d'invocarlo, perchè è utile a *tutti*: per lo sposo tradito o diffamato, per la sposa oltraggiata od alla cui vita fu attentato: il divorzio perciò è utile alla moralità dei pubblici costumi. È poi utile alla società, perchè la nascita dei figli naturali, i quali si trovano innocentemente con tutti i pesi imposti loro dalla società senza averne un vantaggio, sarà sensibilmente diminuita.

E dopo ciò mandiamo gli avversari del divorzio a leggere e meditare il bel libro di Dumas, figlio, dal titolo « L'Uomo-donna » nel quale egli appunto, a proposito del divorzio, si esprime così:

« La separazione separa, non libera.

« Non spezza la catena; la fa più lunga e per conseguenza più pesante.

« Lega da lungi, ma per sempre, l'innocente al delitto del reo; sopprime la sua metà senza permettergliene un'altra. Condanna i due, il colpevole e la vittima alle medesime pene — al celibato e alla sterilità; — e se rompono il bando, condannano i figli nascituri — i quali sono davvero innocenti — a padre e madre incogniti, che saranno forse la vergogna ed il dolore di tutta la loro vita » !

Dunque? Evviva il divorzio!....

Appi.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1903

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	6	
„ morti	„ 1	„	1	
Esposti	„ —	„	2	
				Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Consolati r. impiegato con Luigia Rizzoli agiata.

Matrimoni

Antonio Pontoni carradore con Antonia Rumiz sarta — Americo Malisani operaio con Ermenegilda Nonino contadina.

Morti a domicilio

Fortunato Bencco fu Osualdo d'anni 84 tintore — Lucia Chiussi-De Fornera fu Benedetto d'anni 65 civile — Giuseppe Driussi fu Bartolomeo di anni 80 facchino — Riccardo Borghese di Ubaldo di anni 2 e mesi 11 — Lucia Pontoni-Casarsa fu Domenico d'anni 92 casalinga — Giuseppe Cusin di G. B. di mesi 3 — Attilio Zenri fu Giovanni d'anni 19 parrucchiere — Emidio Cremese di Giuseppe d'anni 35 fornaio — dott. Antonio Capparini fu Francesco d'anni 61 medico-chirurgo — Eufemia Genovese-Moro fu Francesco d'anni 63 casalinga — Luigia Struchil di Antonio di mesi 1 e giorni 16 — Amelia Massaccsi-Candido fu Costantino d'anni 19 casalinga — Giuseppe Serosoppi fu Vincenzo d'anni 59 cappellaio — Pietro Zanor di mesi 5 — Angelo Modotti di Giuseppe di mesi 6 giorni 15 — Gino Borgobello di Albino di mesi 6 — Teresa Miotti-Spizzo fu Francesco d'anni 69 contadina — Maria Cesira Sgobaro-Cassoni fu Giuseppe d'anni 43 levatrice.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Di Giovantonio di Giuseppe d'anni 24 bracciante — Rosa Bortoli di Pietro d'anni 18 contadina — Rosa Simonutti-Tonini fu G. B. di anni 58 casalinga — Anna De Giorgio-Picco fu Leonardo d'anni 71 casalinga — Valentino Biasutto fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Angela Miotti-Coccani fu Luigi d'anni 74 casalinga — Giacomo Menegon fu Antonio d'anni 48 merciaio girovago — Maria Degano-Finardi fu Luigi d'anni 72 serva — Anna Bajutti-Giordano fu Pietro di anni 51 contadina — Leonardo Comino fu Girolamo d'anni 72 stovigliaio — Vittore Giusto fu Bortolo d'anni 65 calzolaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Rosa Prosti-Previati d'anni 62 cuoca.

Morti nell'Ospizio Esposti

Arminio Masutti di mesi 10. Totale N. 31 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rosa, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese